

FRANCESCA MININI
VIA MASSIMIANO 25
20134 MILANO
T 02 26924671
F 02 21596402
INFO@FRANCESSCAMININI.IT
WWW.FRANCESSCAMININI.IT

DON'T EXPECT ANYTHING

Becky Beasley, Nina Beier & Marie Lund, Karla Black, Katinka Bock, Kate Davis, Annette Kissling, Lorna Macintyre, Rosalind nashashibi, Lisa Oppenheim, Susanne Winterling.

Inaugurazione mercoledì 28 gennaio ore 19
Fino al 21 marzo 2009

Messaggi immateriali viaggiano nel tempo e nello spazio attraverso la percezione che lo spettatore avrà di fronte alle opere proposte dalle artiste presenti in mostra. Immagini intese come rimando al passato di idee ed ideali, eventi ed icone, simboli e storie.

Le immagini vengono fisicamente tradotte dalle artiste in fotografie di personaggi storici, in materiale rielaborato, still tratti da film del passato o rielaborazioni grafiche d'immagini elettroniche.

Ma non aspettatevi nulla, poiché è proprio l'atto del percepire, più che gli oggetti della percezione, ad essere importante. La fisicità di ciò che viene esposto assurge a residuo documentario, a ricordo ed evocazione, grazie alla profonda ricerca che è stata condotta.

Siate pronti però ad accogliere questi pensieri dimenticati, questi frammenti del passato come evocazioni di ciò che lo spazio ed il tempo hanno allontanato fisicamente e che le artiste ci permettono di vedere in maniera poetica e volutamente indeterminata.

Il soggetto della ricerca di **Becky Beasley** (1977 Regno Unito, vive ad Anversa) si basa sulla memoria autobiografica mediata da riferimenti letterari. La sua indagine si muove in equilibrio tra scultura e fotografia come una pratica visionaria che pone in relazione oggetti fatti a mano con la rappresentazione fotografica degli stessi. Tale esercizio ha connotati principalmente onirici con marcati riferimenti al Surrealismo e Minimalismo.

Un forte interesse per la storia collettiva sia da un punto di vista personale che sociale è presente nel lavoro di **Nina Beier & Marie Lund** (1975 & 1976, vivono a Londra). Il punto di partenza della loro ricerca è la loro storia personale che rivela l'effimero e l'accidentale. Il loro lavoro è caratterizzato dall'attenzione per le prime performance degli anni '70, per le loro pratiche video e scultoree. *The House and the Backdoor* esposto in mostra è una scatola di legno che contiene una collezione di libri che sono quelli che la madre di Nina ha trovato a casa del suo compagno quando si trasferì da lui. Questo lavoro rende oggettiva l'esperienza di salvaguardare l'identità personale in una relazione. Il tempo e la storia sono elementi fondante del loro lavoro: "...torniamo alle storie che sono state messe in disparte e che possiamo svolgere ed evocare...".

Le sculture di materiali come la plastica, crema idratante per il corpo, cotone, gesso, pittura, uova e vaselina vengono descritte da **Karla Black** (1972 Alexandria, vive a Glasgow) come: "quasi dipinti, performance o installazioni, mentre in realtà e quasi definitivamente sono delle sculture" ("almost painting, performance or installations while actually, and quite definitely, being sculpture"). Le sue sculture e i loro titoli creano un contrasto tra l'esperienza materiale ed il linguaggio nel quale la prima vince sul secondo. I suoi lavori hanno le proprie radici nella psicoanalisi e nel femminismo ma anche nell'astrazione espressionista, nell'Azionismo Viennese, nella Land Art e nelle performance femministe.

Paesaggi, oggetti, installazioni: questo è il territorio che **Katinka Bock** (1976 Francoforte, vive a Parigi) spesso pone al centro del proprio lavoro. Territorio inteso non tanto come immateriale ed indefinito, ma come spazio definito per e da una comunità umana, cosparso di costumi, simboli e storia.

I suoi progetti prendono forma da elementi poveri quali legno, carta di giornale, pietra, non per un'esigenza di necessaria sobrietà, ma per una precisa e voluta ricerca di utilizzare ciò che nel mondo è d'uso comune. Tutto questo alimentato dall'interesse dell'artista per le scienze umane, fisiche e matematiche che rendono il suo lavoro formalmente semplice e completamente privo di discorsi letterali.